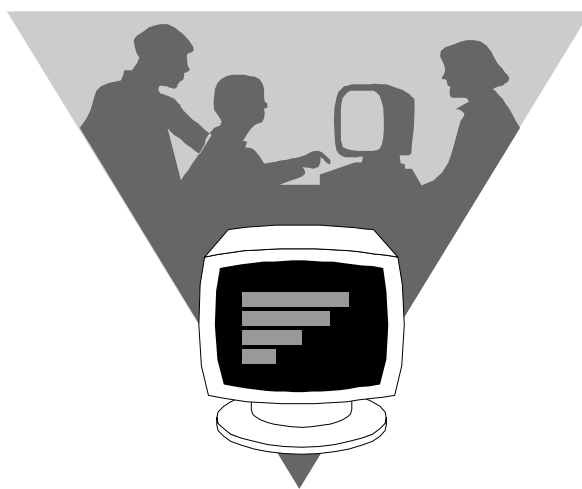


# ***Esperimenti di psicologia attraverso Internet***



*Relazione sulle innovazioni e sulle problematiche metodologiche di questo nuovo strumento di ricerca, in riferimento al corso di Metodologia delle scienze del comportamento della prof.ssa M.R. Baroni.*

## **Perché si sperimenta in Internet?**

In psicologia le forme classiche di sperimentazione vengono eseguite in laboratorio e sul campo, distinguendosi dalla semplice osservazione per il ruolo attivo che lo sperimentatore assume. Questi metodi hanno alcuni svantaggi sia pratici che teorici, che ne limitano il potere esplicativo già in partenza.

La nuova forma di esperimenti attraverso una rete di comunicazione internazionale, qual è Internet, offre la possibilità di aumentare la validità e l'approvazione della ricerca sperimentale.

## **Svantaggi delle tradizionali forme sperimentali**

Gli svantaggi della ricerca sperimentale tradizionale, per cui sono nati gli esperimenti in Internet, sono molti.

In primo luogo, i campioni generalmente utilizzati non sono rappresentativi della popolazione reale, spesso sono, infatti, giovani studenti bianchi di psicologia, disponibili e provenienti dal luogo dell'istituzione di ricerca. È difficile sapere, in ogni caso, se i risultati della ricerca sono specifici della cultura in cui si è condotto l'esperimento, per problemi pratici (tempo, denaro, disponibilità di strutture); inoltre, generalmente, il ridotto numero del campione non offre un sufficiente controllo di fattori potenzialmente rilevanti, che potrebbero rendere scarsa la validità ecologica (in laboratorio), o, molto spesso, il ridotto numero del campione non permette nessun controllo su questi fattori (sul campo).

Altri disagi, a discapito della validità ecologica, sono le limitazioni istituzionali e burocratiche (esperimenti solo in orari d'ufficio e in giorni feriali). Un altro aspetto, che raramente viene valutato con cura, sono gli effetti dovuti allo sperimentatore.

La tradizionale metodologia limita rigidamente sia ciò che può essere fatto sperimentalmente (in parte per evitare che gli inconvenienti sopraccitati diventino troppo rilevanti), e, quello che è peggio, anche quello che viene fatto (dovuto alla disinvoltura nel condurre alcuni esperimenti e nella difficoltà nel condurre altri).

## Vantaggi degli esperimenti in Internet

I vantaggi che si hanno da un esperimento eseguito in rete sono molto interessanti. Infatti, il campione ottenuto attraverso Internet non è locale, limitato, bensì è internazionale, inoltre il numero dei soggetti è potenzialmente altissimo.

È l'esperimento che va dal soggetto, e non il contrario, e non è necessaria la presenza dello sperimentatore, con conseguenti risparmi<sup>1</sup> altissimi (meno soldi per sperimentatori, soggetti, stanze ecc.).

Talvolta è l'unico metodo possibile per ottenere un numero elevato di soggetti appartenenti alla popolazione bersaglio (ad es.: persone tra i 20 e i 30 anni con diabete, o persone con QI maggiore di 130 con esperienze criminali traumatiche).

È sostanzialmente più facile e veloce nell'aggiornamento durante la prova pilota, inoltre è, per un certo verso, più ecologicamente valido, in quanto viene eseguito in momenti indipendenti dall'ora e dal giorno.

Infine, la volontarietà del soggetto è completa ed assicurata.

## Svantaggi degli esperimenti in Internet

In presenza di vantaggi, però, non potevano non presentarsi anche alcuni svantaggi. C'è un livello molto basso di controllo (più soggetti in un unico computer, un soggetto con più computer), inoltre anche in questo caso il campione non rappresenta la popolazione, semmai rappresenta l'utenza di Internet<sup>2</sup> (solo il 32.5% di sesso femminile). Non si presenta il problema di cercare soggetti, però non c'è selezione, solo autoselezione.

Esistono inoltre tutte le problematiche relative alla variazione dei supporti tecnici (differenza dei computer, monitor, *browser*<sup>3</sup>, sistemi di connessione in rete), che, secondo alcuni sostenitori della ricerca attraverso Internet, rappresenta invece un vantaggio, dato che l'esito di un esperimento è probabilmente poco influito da una condizione tecnica del supporto e che, con grandi campioni, ne è in ogni caso attenuato l'effetto e aumentata la validità esterna.

L'abbandono è molto più frequente, data l'impossibilità di chiarificazioni individuali al soggetto, sulla comprensione del materiale sperimentale.

---

<sup>1</sup> Questo è una delle maggiori attrattive del metodo.

<sup>2</sup> In Appendice, a pag. 5, sono riportati alcuni dati statistici riguardanti gli utenti di Internet.

<sup>3</sup> Questo termine tecnico indica il software specifico per la navigazione in rete (per la maggioranza Netscape Navigator o Microsoft Internet Explorer ).

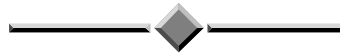
## Conclusioni

Gli esperimenti in Internet sono applicabili in molte aree di ricerca, specialmente nei casi in cui non è necessaria una situazione di laboratorio perfettamente controllata.

Alcuni dei possibili svantaggi di questo nuovo metodo possono essere evitati con misure appropriate: evitare l'invalidazione dei dati raccolti da partecipazione multipla, registrando solo i dati ricevuti per primi da un certo indirizzo, o limitare l'abbandono in fase sperimentale, incuriosendo i soggetti, motivandoli.

I vantaggi nell'aver sempre un ampio gruppo di soggetti in rete internazionale, a propria disposizione, sono molto stimolanti. Per la prima volta, nella storia delle scienze sociali, sembra possibile sconfiggere alcune delle principali obiezioni all'esperimento tradizionale.

Le informazioni provenienti dalla sperimentazione in Internet potrebbero contribuire a generalizzare come mai è stato possibile, al di là di ogni frontiera demografica, culturale e numerica, risparmiando contemporaneamente molti soldi.



## Considerazioni personali

Personalmente, al di là dalle considerazioni di chi, secondo me, è troppo entusiasta di questo nuovo metodo, io penso che l'evento della sperimentazione in Internet, vada ridimensionato in maniera più obiettiva.

È vero che si possono finalmente avere grandi campioni, provenienti da più parti, ma è anche vero che il livello di controllo è molto basso. Inoltre, anche se il campione è molto alto, rispecchia solo quella parte di popolazione che usa abitualmente Internet, e nemmeno nella sua totalità, bensì in chi la usa come svago, che naviga per ammazzare il tempo, capitando casualmente su qualche sito sperimentale, o dei soliti interessati, ovvero studenti di psicologia, ancora una volta "whyte and middle-class".

Un altro aspetto, che secondo me è importante, è la variazione dei supporti tecnici, specialmente la dimensione, la risoluzione<sup>4</sup> e i parametri di luminosità e colore del monitor; infatti, lo stesso Sandro Bettella<sup>5</sup> ha raccontato come, cambiando queste variabili (e altre, come ad es. le luci della stanza che si riflettono sul monitor), si ottengano risultati significativamente diversi in uguali situazioni sperimentali.

---

<sup>4</sup> Risoluzione: numero di righe×colonne in cui è suddiviso lo schermo grafico, perciò maggiore è questo indice, maggiore sarà la qualità dell'immagine visualizzata sul monitor.

<sup>5</sup> Responsabile della programmazione delle ricerche nel Dipartimento di Psicologia dell'Università di Padova.

Altro problema non citato è la non applicabilità del metodo in tutti quei casi in cui i soggetti non sono in grado di utilizzare un computer, come i bambini, gli anziani, i portatori di handicap ecc.

In aggiunta a questi, ci sono tutte quelle problematiche relative all'aspetto etico: io stesso mi sono prestato da soggetto al primo esperimento in Internet sul sito universitario di Padova del Dipartimento di Psicologia.

Questo esperimento non citava, né in anticipo, né durante, né alla fine, la possibilità di ritirarsi, anche se si può immaginare che sia scontato (secondo me non lo è chiaro per tutti). Inoltre, per quel soggetto che volesse qualche chiarimento, su ipotesi generali e di ricerca, e sui risultati (questione, per me, importante), sono indicati solo due indirizzi di posta elettronica da contattare, ai quali il sottoscritto si è rivolto, presentandosi come soggetto e come studente interessato agli aspetti metodologici. Stranamente, dopo 12 giorni che ho scritto al primo indirizzo e dopo 6 giorni al secondo, sto ancora aspettando una risposta (per fortuna che non è cambiato il mio livello di autostima dopo l'esperimento).

Un altro punto, che non mi è chiaro, è la modalità con cui si potrebbero rendere più curiosi e motivati i soggetti, per evitare l'abbandono in fase sperimentale; forse si potrebbe, attraverso l'inganno, far credere a questi, che stanno inserendo dati propri e che stanno eseguendo una prova per partecipare a un favoloso concorso a premi, fino al momento della fine, in cui viene comunicato che non vengono raccolti nome e cognome per tutelare l'anonimato, dato che in realtà si trattava di un esperimento? Naturalmente questa ipotesi è puro sarcasmo.

Un aspetto positivo, invece, che non è stato citato nella documentazione che ho trovato, e che per me è rilevante, è la possibilità di condividere, in tempo reale, i dati dell'esperimento da parte di più persone: se, infatti, si permette di accedere ai dati solo in modalità di lettura (non permettendone quindi la manomissione) da alcuni centri, più ricercatori, anche con posizioni opposte riguardo alle ipotesi dell'esperimento, possono eseguire una propria analisi dei dati, in ogni momento, con i dati raccolti fino a quel momento; è possibile, quindi, controllare in contemporanea al ricercatore gli esiti, senza necessità di replica di ricerca o di richiesta della documentazione raccolta durante l'esperimento.

In ultima analisi, secondo me, gli esperimenti in Internet possono essere utili in tutti quei casi in cui la qualità grafica del supporto tecnico sia irrilevante (ad es. test e questionari), oppure per poter condurre esperimenti pilota, o ancora per verificare la validità esterna di una ricerca svolta in ambito locale a livello internazionale; perché, secondo me, ci sono ancora troppo poche misure di controllo sicure, perché i soggetti hanno il diritto di avere chiarimenti se lo richiedono (anche su questioni che allo sperimentatore potrebbero sembrare banali), e perché la popolazione utente di Internet è ancora molto lontana dal rappresentare la reale popolazione. Per quest'ultimo motivo, penso però, che possa essere uno degli strumenti più efficaci, validi, rapidi ed economici, nelle ricerche in cui la popolazione bersaglio è circoscritta agli esperti di computer e agli utenti di Internet.

## **Appendice**

### Dati statistici sulla popolazione utente di Internet\*

**Età:** valore medio di 34,9 anni

**Sesso:** le femmine sono il 31,4% e i maschi il 68,8%.

Gli utenti europei sono principalmente maschi (80,2%).

**Razza:** 88,1% di bianchi.

**Provenienza:** 82,7% dell'utenza proviene dagli USA.

**Titolo di studio:** il 56,1% ha terminato il College o l'Università.

Gli utenti europei hanno questo indice significativamente alto, in quanto, a differenza degli Usa, non c'è molto uso commerciale, bensì si ha accesso ad Internet principalmente in sedi universitarie.

**Reddito:** valore medio di \$60,800 (US).

Distribuzione:

18,8% con meno di \$29,000; 23% tra i \$30,000 e \$50,000; 41,1% sopra i \$50,000.

In Europa si ha un alto indice di utenti con reddito inferiore ai \$10,000, perché molti sono studenti.

**Falsificazione dati:** il 33,5% ammette di aver dato informazioni false, di questi il 33,5% lo fa frequentemente (più del 25% delle volte).

**Lingua madre:** il 93% degli utenti usa l'inglese come prima lingua in Internet.

In Europa il 10,9% usa il tedesco e il 3,6% usa il francese.

**Stato civile:** il 45,7% è sposato e il 36,7% si definisce single.

---

\* I dati qui riportati sono stati rilevati dal rapporto sulla ricerca eseguita nell'ottobre del 1996 dalla Georgia Tech Research Corporation (USA), reperibile all'indirizzo Internet: [http://www.gvu.gatech.edu/user\\_surveys/](http://www.gvu.gatech.edu/user_surveys/)